

Nicola Bonacasa

Roma in area punica: le terme di Sabratha

Gli edifici termali oggi noti a Sabratha sono sei (fig. 1) e fra essi si possono distinguere: terme pubbliche (“Terme a mare”, nella *Regio II*, e “Terme sotto la Basilica 3”, nella *Regio III*) (figg. 2-3), terme di quartiere o di confraternite (“Terme a NO del Teatro”, nella *Regio V*, e “Terme di Oceano”, nella *Regio III*) (figg. 4-5) e terme private (“Terme presso la Fontana dei Serapidi”, nella *Regio VI*, e “Terme della *Regio VII*”)¹ (figg. 6-7). Tali impianti, differenti tra di loro per funzione e valore, sono tutti dotati di interessanti soluzioni ingegneristiche e alcuni anche di buone decorazioni musive. Per lunghi anni, le uniche terme di Sabratha ad

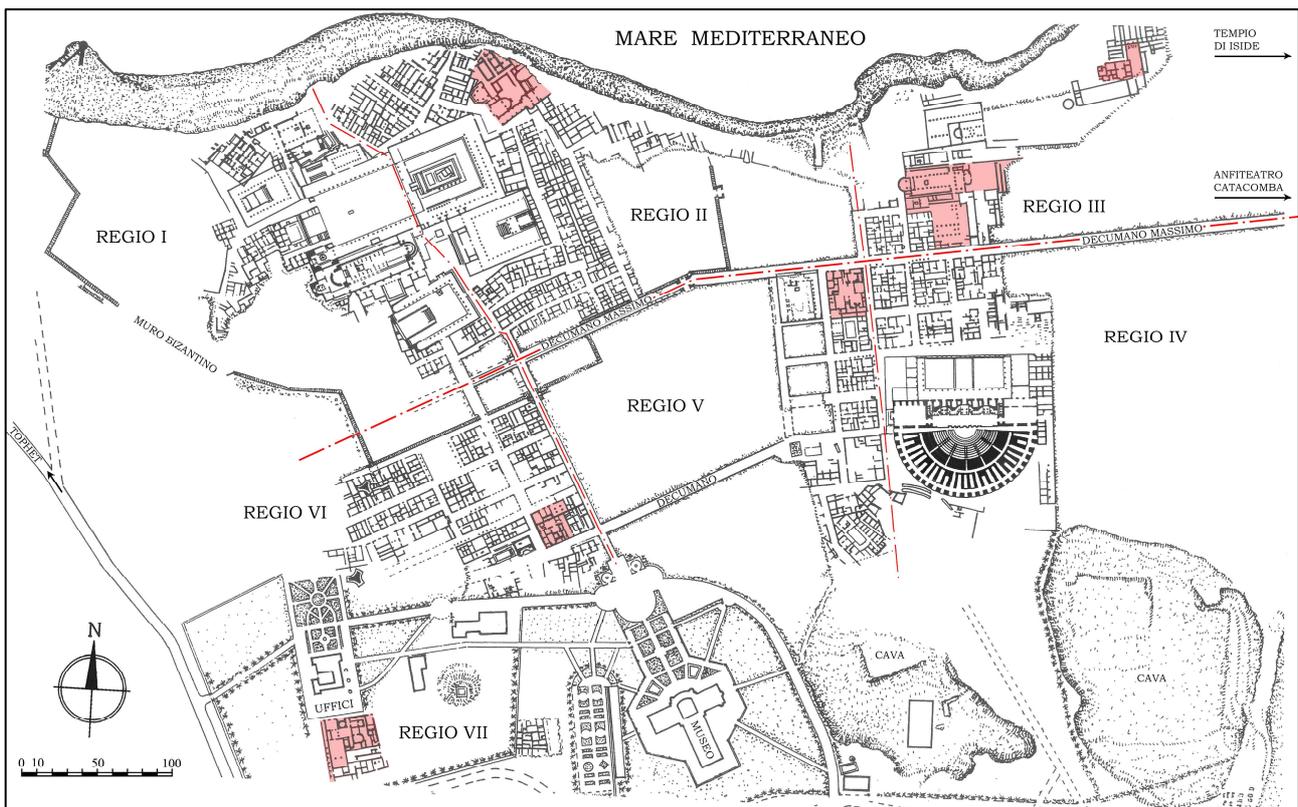


Fig. 1 – Sabratha. Planimetria generale (in rosso le sei terme).

¹ HAYNES 1955, 121–124, 126; ROMANELLI 1965, VI, 1055; ROMANELLI 1970, 170–190; WARD 1970, 26–7, 37, 39–41, 47–48; BONACASA 1997, 169–173; DI VITA 1997, 49; JOLY 1998, 144–149; BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 403–419; BONACASA 2007, 28–36.



Fig. 2 – Terme a mare, il salone absidato, da Sud.



Fig. 3 – Terme sotto la Basilica 3, vasche del calidario.



Fig. 4 – Terme a NO del Teatro, il frigidario da Ovest.



Fig. 5 – Terme di Oceano, veduta generale, da Nord.



Fig. 6 – Terme presso la Fontana dei Serapidi, da Sud-Est.

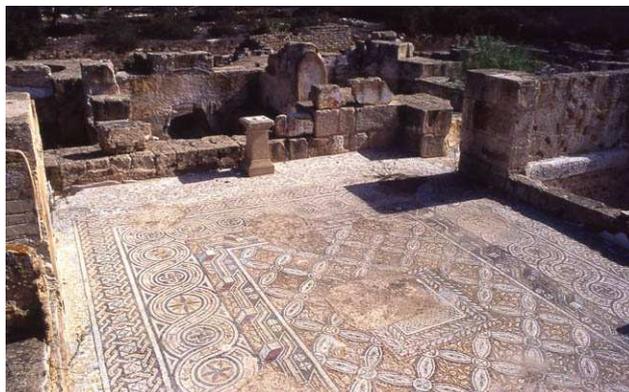


Fig. 7 – Terme della Regio VII, il frigidario, da Nord-Ovest.

essere citate da pochi specialisti (I. Nielsen, F.K. Yegül, Y. Thébert², che ha comunque limitato la sua monumentale ricerca agli edifici termali di Tunisia, Algeria e Marocco), forse perché le uniche edite, a cura di Luisa Brecciaroli Taborelli, sono state le "Terme della Regio VII"³. Dal 1974, al mio fianco, con altri, soprattutto la prof. R.M. Bonacasa Carra, gli arch. S. Giardina e F. Scirè, il dis. A. Cellura ed un gruppo di giovani restauratori guidati da B. Arezzo, dal 1974, ripeto, l'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, poi Sezione

² NIELSEN 1990, I: 90-92; II: 169 (C. 217); YEGÜL 1992, 238, 242; THÉBERT 2003, 111-112, 390 (n. 56).

³ BRECCIAROLI TABORELLI 1978, 113-146.



Fig. 8 – Terme di Oceano, il frigidario da Sud: vasca con spalletta e saggi 2000-2002.

Archeologica del Dipartimento di Beni Culturali, opera sistematicamente negli edifici termali di Sabratha ai fini della ricerca, del restauro e dell'edizione, con progetti approvati e sostenuti dai Dipartimenti alle Antichità di Tripoli e di Sabratha. Siamo debitori oggi di qualche nota di aggiornamento rispetto a quanto da noi pubblicato nel 2003 in *QAL18* (pp. 403-419)⁴, e di quel lavoro ripeteremo qui solo i due paragrafi relativi alle aree occupate dalle terme nel piano urbanistico di Sabratha ed alle fasi costruttive e alla cronologia degli edifici.

Negli anni 2000-2002, nelle "Terme di Oceano" (fig. 8), durante le campagne di restauro dedicate al risanamento dei mosaici policromi del frigidario di età severiana, è stato rinvenuto il sedile, con spalletta, di una vasca addossata ad un possente muro di conci orientato E-O, che divide in due parti l'area dell'ambiente: si trattava di un lacerto di un edificio termale precedente⁵. Si decise per una serie di saggi mirati al riconoscimento delle varie fasi della terma. Questi i risultati: a) nel corso della seconda metà del I sec. d.C., sotto i Flavi, è stato costruito un edificio termale di notevole ampiezza, di cui, oltre alla vasca suddetta, restano diversi muri le cui fondazioni, tutte rasate, occupano l'estesa area a Sud dell'attuale edificio severiano; b) tra la fine dell'età traianea e l'inizio dell'adrianea, forse a causa di un terremoto, la vecchia terma è crollata, i suoi resti murari e gli intonaci dipinti sono stati adoperati come materiali di riempimento, assai compattato e livellato da uno strato di calce; c) quindi, sulla precedente, è nata la terma adrianea di cui conosciamo soltanto l'emblema quadrato posto al centro con testa di Diana-Luna (sottomesso all'emblema esagonale di Oceano, stando alla descrizione del rinvenimento) (figg. 9-10), perché il mosaico pavimentale che contornava il quadro è andato perduto; d) infine, andata in disuso la terma di II secolo, all'inizio dell'età severiana, fu realizzata la piccola e raffinata terma di Oceano, che venne perfettamente inserita nell'impianto urbanistico del quartiere (figg. 1, 11, 16); e) dopo le catastrofi sismiche del IV secolo, crollati e abbandonati gli edifici, la zona fu adoperata come cava, e frequentata saltuariamente,

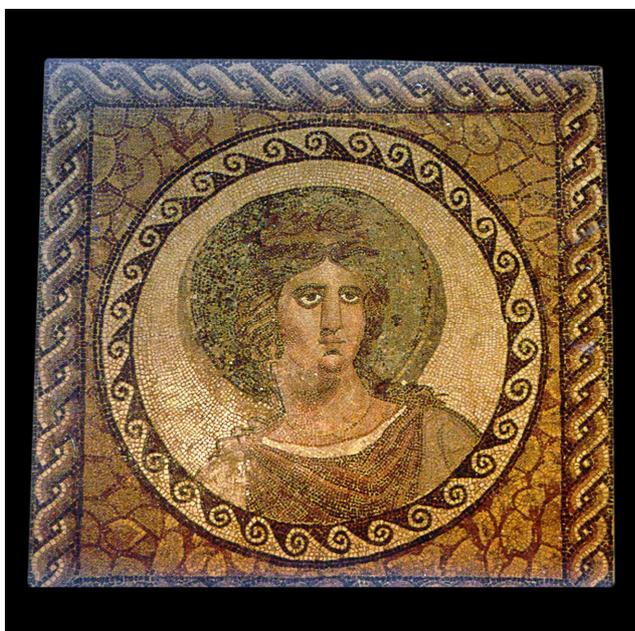


Fig. 9 – Terme di Oceano, emblema con testa di Diana-Luna, dal frigidario.



Fig. 10 – Terme di Oceano, emblema con testa di Oceano, dal frigidario.

⁴ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 403-419.

⁵ BONACASA 2004, 328-30; BONACASA 2007, 34-36.



Fig. 11 – Terme di Oceano, il mosaico pavimentale del frigidario, veduta da Nord.

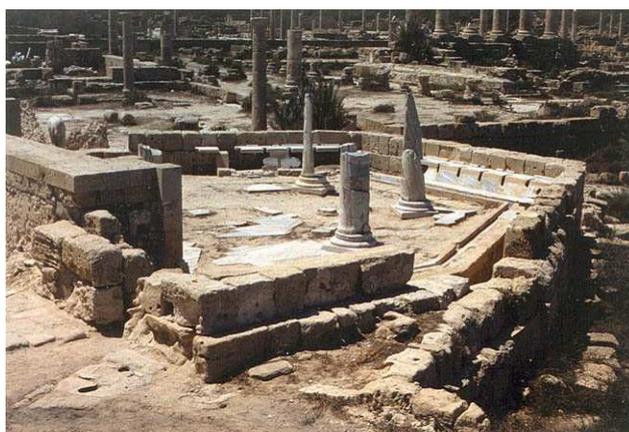


Fig. 12 – Terme a mare, la latrina, da Sud-Est.



Fig. 13 – Terme a mare, fogna di scarico.



Fig. 14 – Terme a mare, crollo del calidario sul bagnasciuga, da Nord-Est.

finché l'intera area non fu occupata da un cimitero assai tardo che è possibile collegare con la presenza, più ad Ovest, delle Chiese 3 e 4⁶.

“Terme a mare” (figg. 12, 19). Le ricerche svoltesi a partire dal 2000 riguardano la scoperta, nell'area centrale libera dell'edificio termale, di un complesso sistema fognario, per lo scarico delle acque nere, e di una serie di canali, costruiti in momenti diversi, per l'adduzione delle acque pulite⁷. Il sistema è disimpegnato e reso funzionale da tre saracinesche (fig. 13). La chiusura del rilievo planimetrico e delle restituzioni fotogrammetriche delle strutture lungo il lato nord, verso il mare, dove la terma è danneggiata da numerosi ed estesi crolli (fig. 14), consente di ipotizzare un corridoio di servizio, forse con finestre sul mare, il cui compito era quello di agevolare la circolazione nel settore dei bagni caldi. Nel 2001, alcuni sondaggi furono rivolti a confermare o meno l'ipotesi di un'eventuale adduzione di acqua ad una fontana, di cui non abbiamo più alcun ricordo, dislocata al centro della latrina. L'esito positivo è confermato dalla presenza di due tubi di bronzo, del diametro di 1 centimetro e mezzo, situati a livelli diversi, scoperti nel settore sud-est dell'ambiente, che dirigono verso il centro della latrina dov'era collocata la fontana⁸.

È bene precisare subito che, oltre ai sei edifici appena sopra elencati, è nostra convinzione

⁶ BONACASA CARRA 1991, 117, 119–120; BONACASA 2004, 330–331; BONACASA 2007, 34–36.

⁷ BONACASA 2007, 30–32.

⁸ BONACASA 2007, 30–32.

che ben più alto dovesse essere il numero delle terme che punteggiavano il tessuto urbanistico di Sabratha. Purtroppo, molti di questi edifici sono tuttora celati sotto le dune che ricoprono quasi del tutto le *Regiones* IV e V, e, in parte, le *Regiones* II, III, VI e VII. Una particolarità che accomuna, quasi indistintamente tutte le terme note, sino al momento finale della vita di ciascuno degli edifici, è quella che è stato sempre privilegiato l'uso del bagno caldo, mantenuto in vita con adattamenti di ogni genere, anche quando la totalità delle funzioni primarie delle terme vengono meno o subiscono riduzioni forzate.

Le aree occupate nel piano urbanistico

Riguardo al numero relativamente esiguo di edifici termali, oggi noti a Sabratha, presentiamo un quadro sinottico delle aree occupate dalle sei terme (mq 8.593) secondo grandezza scalare discendente, rispetto all'estensione della città finora scavata, e relativa percentuale. Questa semplicissima inchiesta serve a fornire un certo orientamento sulla prevedibile sistematicità di occupazione del suolo e sulla grandezza degli edifici in rapporto alle loro funzioni ed al territorio urbano servito⁹ (fig. 1).

<i>Regio</i> III: Terme della Basilica 3 (calcolo ipotetico, con gli annessi)	mq 3.000
<i>Regio</i> II: Terme a mare (compresi gli ambienti crollati)	mq 2.346
<i>Regio</i> VI: Terme presso la Fontana dei Serapidi (e annessi)	mq 910
<i>Regio</i> V: Terme a NO del Teatro (solo edificio)	mq 884
<i>Regio</i> VII: Terme della <i>Regio</i> VII (solo edificio)	mq 878
<i>Regio</i> III: Terme di Oceano (e annessi)	mq 575

Area totale delle sei terme:	mq 8,593
di cui mq 3.575 solo nella <i>Regio</i> III.	
Area della città scavata:	mq 115.100
Percentuale dell'area occupata dalle sei terme:	7,465 %
di cui il 3,10% solo nella <i>Regio</i> III.	

Questa percentuale di occupazione del suolo cittadino, del 7,465%, notevolmente alta per soli sei edifici termali in rapporto all'area oggi scavata della città di Sabratha (pari a mq 115.100 circa), non sta a significare, secondo noi, che il numero assoluto di sei terme è proporzionalmente elevato; ma, al contrario, che la densità di tali edifici doveva essere in origine ben più alta, considerata la fortuna dell'architettura termale in Africa. Tutto ciò, come abbiamo anticipato, porta a concludere che è lecito postulare la presenza di altri edifici termali, nelle *Regiones* ancora inesplorate della città.

Inoltre, la concentrazione di ben tre edifici termali nella vasta area compresa tra le infrastrutture portuali con i magazzini a Nord e il teatro e le fitte *insulae* di abitazione a Sud - il tutto nelle *Regiones* III e V, confinanti - può servire da paradigma per un giudizio sul rapporto tra distribuzione delle terme e piano urbanistico.

La cronologia, le fasi costruttive e l'abbandono

Se, per ciascuno degli edifici termali, disponessimo di sufficienti dati di scavo, ovvero di un'accurata documentazione delle ceramiche e delle monete rinvenute, allora sarebbe oltremodo facile avanzare datazioni di massima sul momento iniziale di vita delle terme e sul periodo d'uso dei singoli edifici. Il fatto è che i livelli raggiunti sia negli edifici sia nelle strade, pur corrispondendo mediamente al piano di calpestio antico, e anche moderno, quando ricostituiti, non sono relativi alle strutture murarie e non hanno valore di prova.

⁹ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 413.

Ad ogni modo, in base ai saggi di scavo eseguiti, all'esame dettagliato delle strutture e dei pochi reperti superstiti, è possibile prospettare la seguente tabella cronologica¹⁰ (fig. 1).

TERMA	IMPIANTO	FASE I	FASE II	FASE III	ABBANDONO
di Oceano: <i>Regio III</i>	seconda metà I sec. d.C.	adrianeo-antoniniana	severiana	post I terremoto	post 365 d.C.
presso fontana Serapidi: <i>Regio VI</i>	fine I sec. d.C.	antoniniana	post I terremoto	post 365 d.C.	età bizantina
sotto Basilica 3 - <i>Regio III</i>	antoniniano	III sec. d.C.	post 365 d.C.	V sec. d.C.	età bizantina
a Mare - <i>Regio II</i>	fine età flavia	adrianeo-antoniniana	III sec. d.C.	post 365 d.C.	età bizantina
a NO del Teatro - <i>Regio V</i>	antoniniano	III sec. d.C.	post I terremoto	post 365 d.C.	età bizantina
della <i>Regio VII</i>	antoniniano	severiano	avanzato III sec. d.C.	post I terremoto	post 365 d.C.

Appare chiaro che la maggiore concentrazione di terme a Sabratha, quanto alla cronologia dell'impianto, coincide con la crescita antoniniana della città; non molto ha inciso il periodo severiano, mentre una qualche eco ha avuto la seconda metà del III sec. d.C., con alcune sue architetture e con il suo acceso decorativismo barocco sia nei mosaici sia nelle decorazioni.

I tardi rifacimenti, successivi ai due terremoti, non presentano alti gradi di rinnovamento interno e nessuna qualità per una nuova organizzazione degli spazi. Le strutture superstiti vengono dovunque sfruttate, data la povertà del momento, ovvero vengono destinate a nuovi usi ("Terme sotto la Basilica 3"). Di norma, il corpo centrale degli edifici, non più gestibile, viene abbandonato ("Terme di Oceano", "Terme della *Regio VII*") e l'uso del bagno caldo viene confinato in ambiti ristretti e di scarso rilievo ("Terme presso la Fontana dei Serapidi", "Terme a NO del Teatro"). Solo le "Terme a mare" ricevono nuovo impulso, ben oltre il 365 d.C., ad opera del governatore Flavio Vivio Benedetto, non solo con il loro riattamento funzionale e il sicuro approvvigionamento dell'acqua, ma anche con l'inserimento di elementi decorativi, sia pure limitati ad alcuni pavimenti a mosaico.

Considerazioni generali

a) Dei nove tipi e sottotipi di terme, individuati dalla letteratura archeologica tradizionale¹¹, si può dire che solo alcuni dei più semplici e lineari, trovano echi nelle realizzazioni sabrathensi: per esempio, lo sviluppo assiale con fila di ambienti ("Terme a NO del Teatro", fig. 15) ed assiale con fila diritta e innesto angolare di spazi minori ("Terme di Oceano", fig. 16); e, poi, assiale con fila simmetrica a metà ("Terme presso la Fontana dei Serapidi", fig. 17), e fila doppiamente simmetrica di ambienti ("Terme della *Regio VII*", fig. 18). Non ci sono edifici circolari o semicircolari. Pur dovendo sottolineare l'autonomia plano-volumetrica e costruttiva delle terme di Sabratha, vogliamo anticipare, qui, alcuni confronti soprattutto con edifici del Nord-Africa. Lontane analogie si possono cogliere tra la pianta delle "Terme della *Regio VII*" (fig. 18) e quella delle Terme della Basilica II di Sufetula (Sbeitla), che però sono del V sec. d.C.; tra la disposizione planimetrica delle "Terme di Oceano" (fig. 16) e quella delle piccole terme rurali di Kerkouane a Capo Bon e delle piccole terme di Volubilis, fatta salva la differenza cronologica¹², ma anche con le terme dei Cisiarii a Ostia, non rinunciando al richiamo con il nucleo centrale della piccola terma di Porta Marina ad Ostia¹³. Altro in questa

¹⁰ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 417–418.

¹¹ KRENCKER 1929, figg. 234–240; NIELSEN 1990, II, 50–2; YEGÜL 1992, 6–29, 30–47, 396–413.

¹² NIELSEN 1990, I, 14, 66–67, 69, 92–93, 117, 141; II, C. 128, 211, 219; THÉBERT 2003, 143–144, 157–159, 278–279.

¹³ CALZA 1953, I, 122, 146–147, 152–155, 227; PASQUINUCCI 1987, 77–82; NIELSEN 1990, I, 39, 49, 57; II, 5, C. 25; YEGÜL 1992, 81, 322; VALERI 2001, 307–311 (con bibl.).

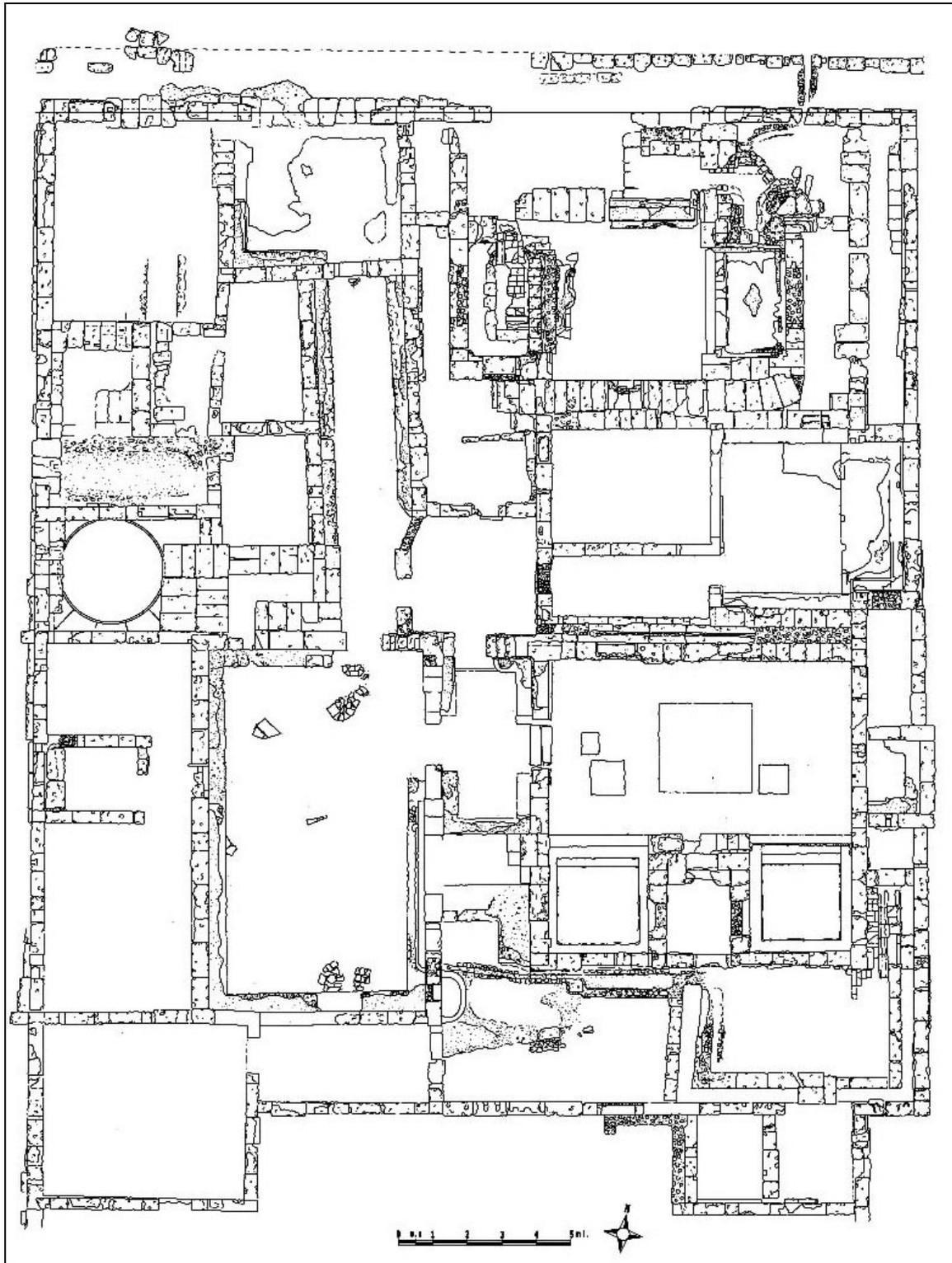


Fig. 15 – Terme a NO del Teatro, pianta.

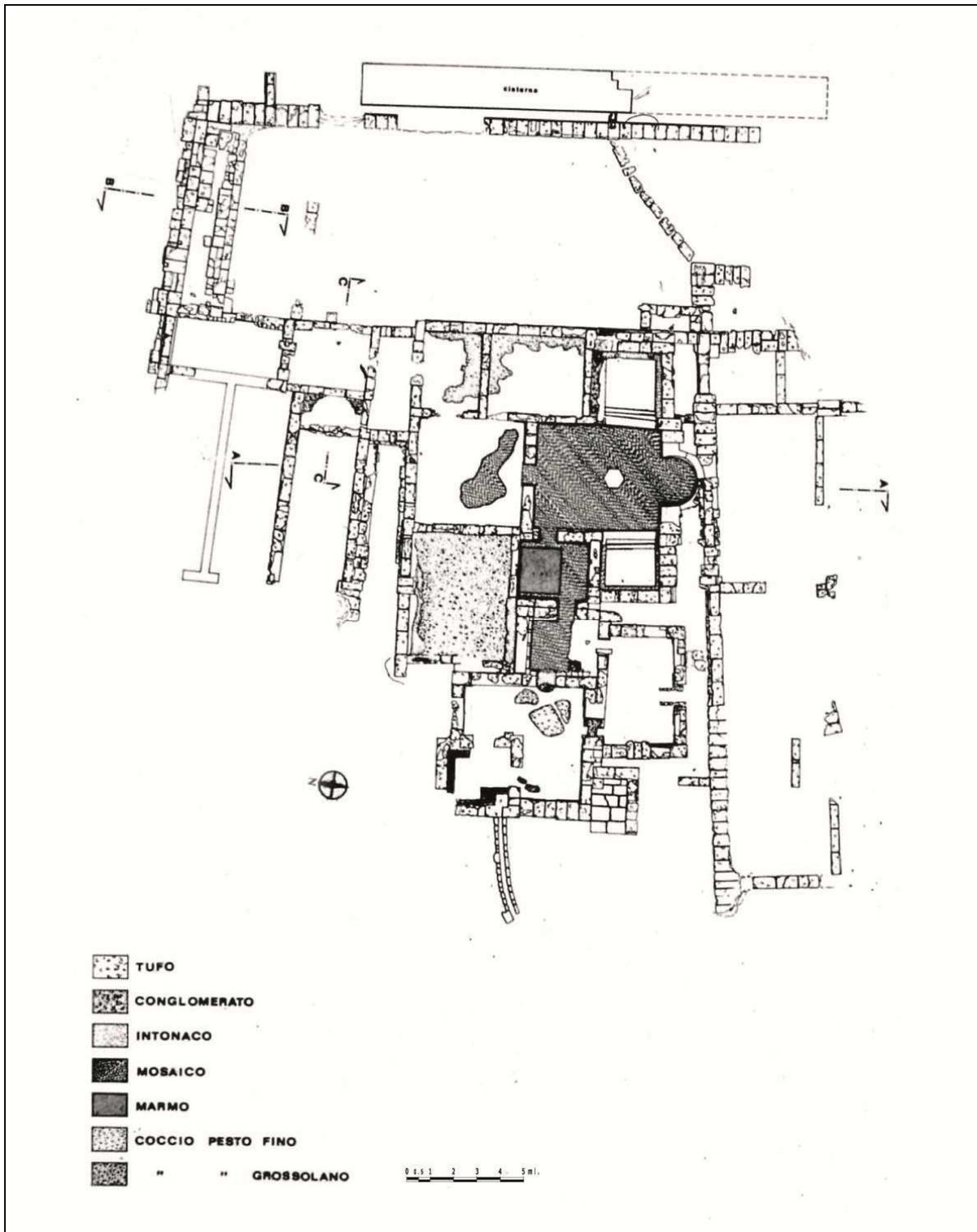


Fig. 16 – Terme di Oceano e annessi, pianta.

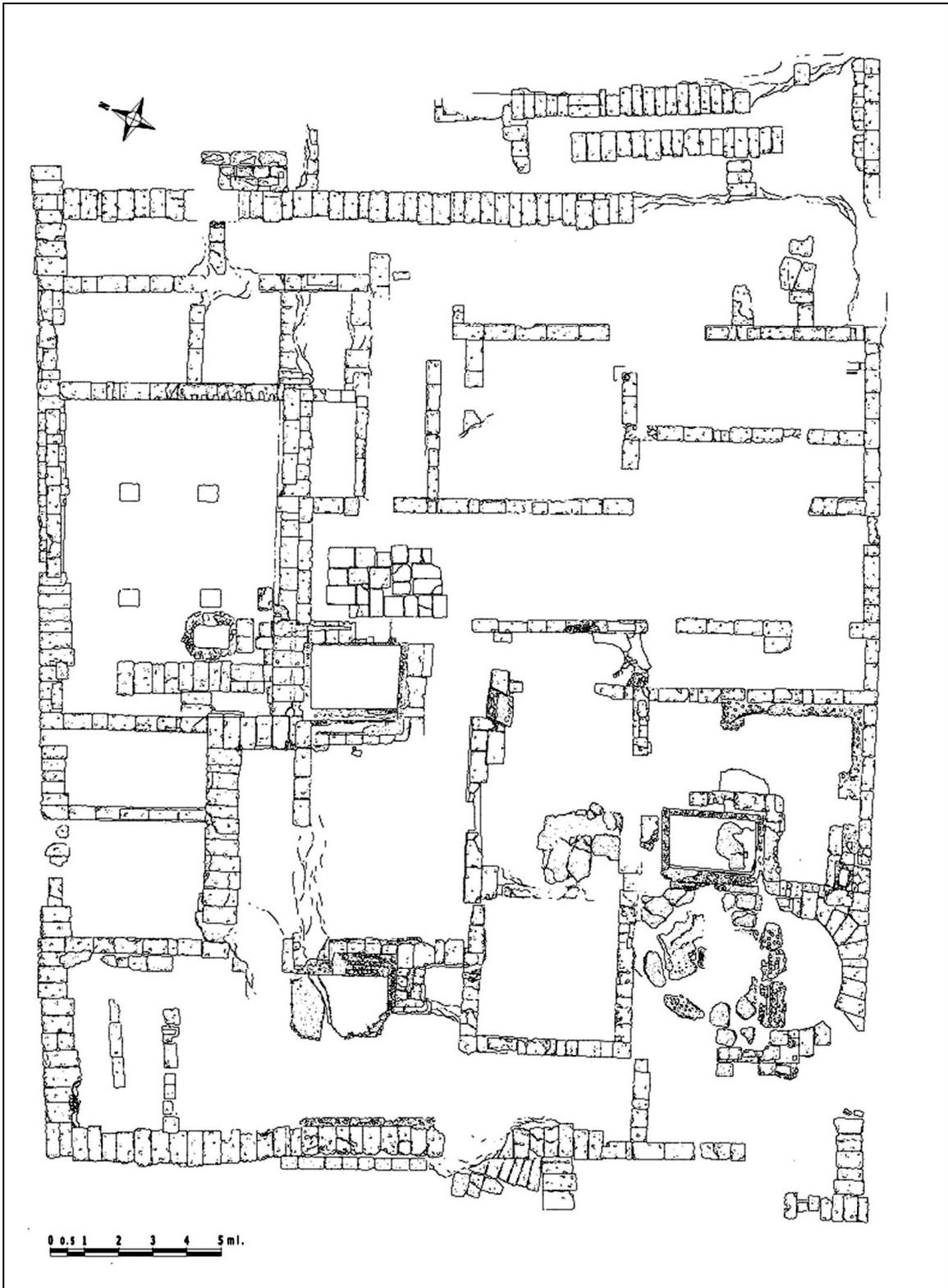


Fig. 17 – Terme presso la Fontana dei Serapidi, pianta.

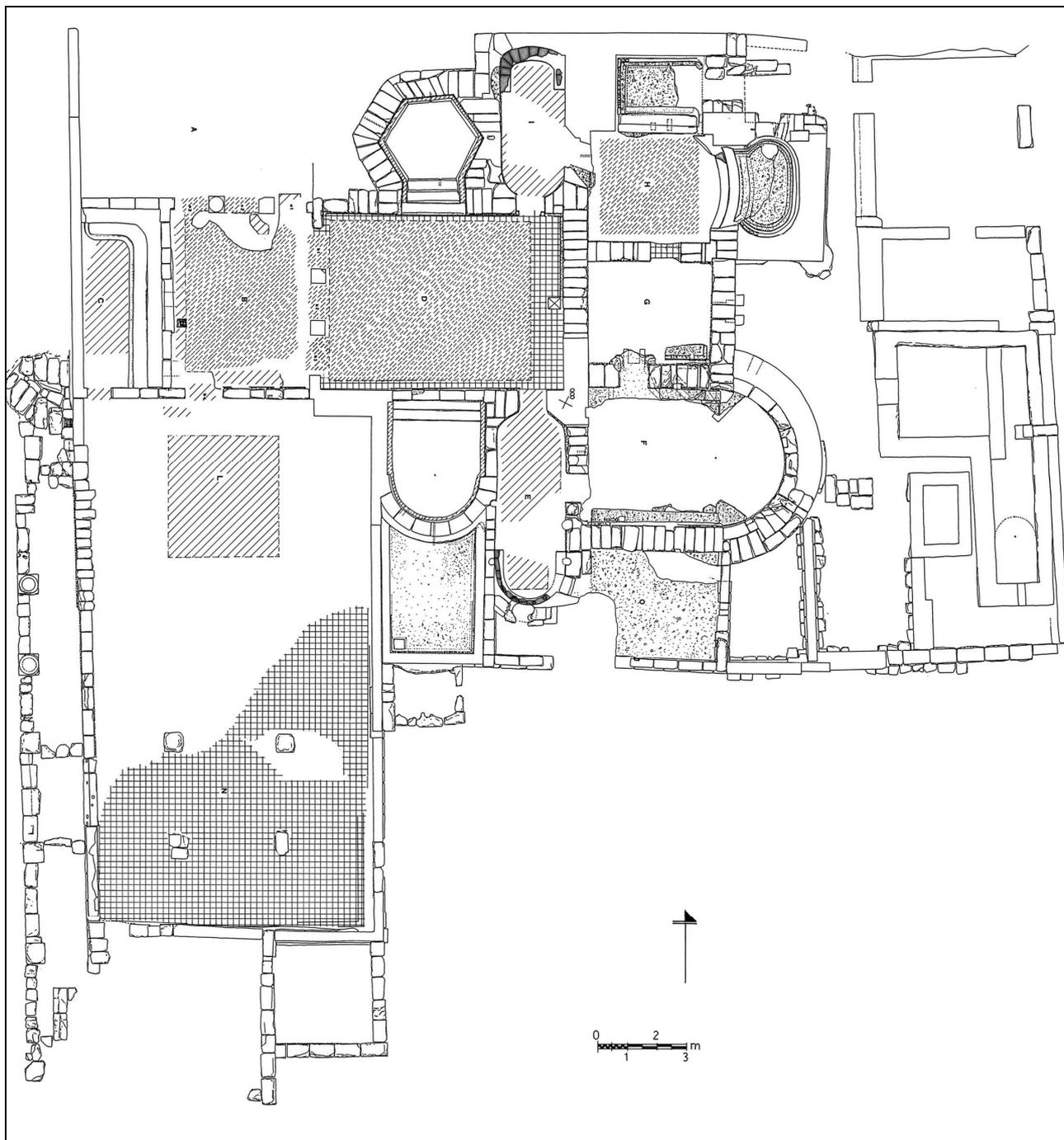


Fig. 18 – Terme della Regio VII, pianta.

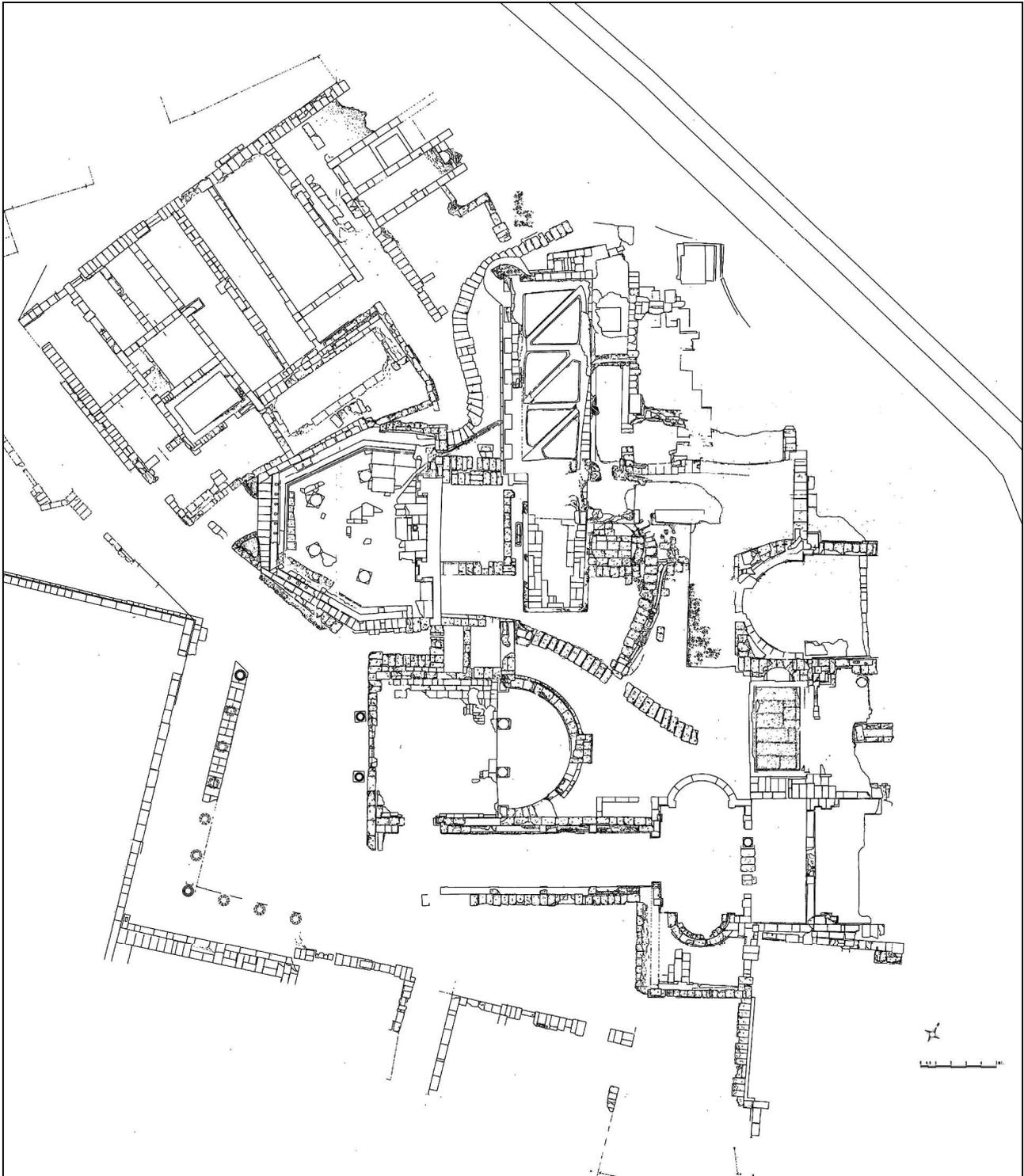


Fig. 19 – Terme a mare, pianta.



Fig. 20 – Terme a mare, il corridoio di accesso, da Sud-Ovest.

sede apparirebbe generico. Passiamo alle opere murarie. A parte l'impiego principale ovunque diffuso a Sabratha della pietra da taglio, le altre tecniche di costruzione privilegiano in parte l'*opus africanum* (con i *caementa*) l'*opus testaceum* e l'*opus vittatum*. Sorprende, in alcuni casi, la capacità delle maestranze nel creare sequenze di coperture a volta contrapposte, piccole crociere, semicupole a chiusura dell'opera voltata, sempre con l'impiego di blocchi di cava e di materiali leggeri come gli impasti, la terracotta e tubuli fittili¹⁴.

b) Possiamo affermare che la tipologia dei bagni freddi è quella più tradizionale, che si impone all'atto della nascita dell'impianto, ma che è presto superata dalla rapida crescita del bagno caldo che man mano assume forme complesse e perfino inusuali. Due soli esempi: la concentrazione a Nord,

sul decumano, dei bagni caldi assai articolati sull'unico asse di sviluppo delle "Terme a NO del Teatro"¹⁵ (fig. 15) e la rivoluzionaria e ardita dislocazione della sequenza a semicerchio irregolare, che cresce ad aggetto sul mare da Est verso Ovest, dei vasti ambienti caldi (tepidario, calidario, laconico), nelle "Terme a mare" (fig. 19), che si innesta sullo sviluppo retrostante di assi paralleli¹⁶ (fig. 20).

c) Un dettaglio che va subito precisato è che a Sabratha non esistono palestre, e non ne esistono nelle terme della Libia se si toglie l'esempio monumentale di Leptis Magna¹⁷. Forse, un apprestamento del genere potrebbe avere arricchito la grandiosa "Terma sotto le Chiese 3 e 4" (figg. 1, 3, 21), il più grande edificio termale di Sabratha, della cui effettiva struttura sappiamo ben poco¹⁸. Nelle altre terme e attorno ad esse è impossibile immaginare una simile destinazione d'uso, per mancanza di spazi adeguati. D'altra parte, la natura propriamente pubblica delle terme ha originato subito e dovunque un proprio circuito sociale, di affari e di incontri. Il sistema sportivo e la nascita degli interessi culturali e intellettuali si diffondono molto più avanti e presuppongono l'uso di grandi spazi. Possiamo dire con certezza che la destinazione d'uso dei bagni, motivata anche dalla decorazione, a volte finalizzata, raggiunge livelli inaspettati, soprattutto nei piccoli apprestamenti. Due esempi del Nord-Africa libico: le "Terme della Caccia" a Leptis Magna¹⁹ (fig. 22), destinate a cacciatori e mercanti di fiere per circhi e anfiteatri e le "Terme di Oceano" a Sabratha²⁰ (fig. 16), destinate a confraternite di marinai e commercianti di colture ittiche e di prodotti ittici finali per l'esportazione. In tutti e due i casi gestori-proprietari e fruitori potrebbero alla fine coincidere.

d) Quanto ai problemi dell'igiene e della morale, non è possibile individuare, nei sei edifici superstiti di Sabratha, e, pertanto, nella vita sociale della città, la differente destinazione nelle terme come *balneum virile* e come *balneum muliebre*²¹: la stessa tipologia termale non lo consente. Pertanto, data l'importanza del bagno pubblico nel Nord-Africa, dobbiamo necessariamente pensare ad un uso differente delle terme per fasce di orari: per le donne, probabilmente al mattino, e per gli uomini, certamente nel pomeriggio; in sostanza, a partire dall'ora ottava, o poco oltre, fino alla decima, stando a due noti epigrammi di Marziale (III, 36, 5; X, 48,3), che erano le più appropriate per prendere il bagno e per dedicarsi agli sports nella palestra²².

¹⁴ NIELSEN 1990, I, 86–87.

¹⁵ BONACASA e BONACASA CARRA 2003, 409–410.

¹⁶ BONACASA e BONACASA CARRA 2003, 407–409.

¹⁷ BARTOCCINI 1929, 74–76; HAYNES 1955, 75–78; BIANCHI BANDINELLI et al. 1964, 99–100; YEGÜL 1992, 186–192.

¹⁸ BONACASA CARRA 1991, 117, 119–120; BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 406–4207.

¹⁹ HAYNES 1955, 95–97; BIANCHI BANDINELLI ET AL. 1964, 105–106; YEGÜL 1992, 242–243.

²⁰ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 411–412. Ma anche, in generale, THÉBERT 1991a, 193–204.

²¹ NIELSEN 1990, I, 131–135.

²² NIELSEN 1990, I, 135–138.

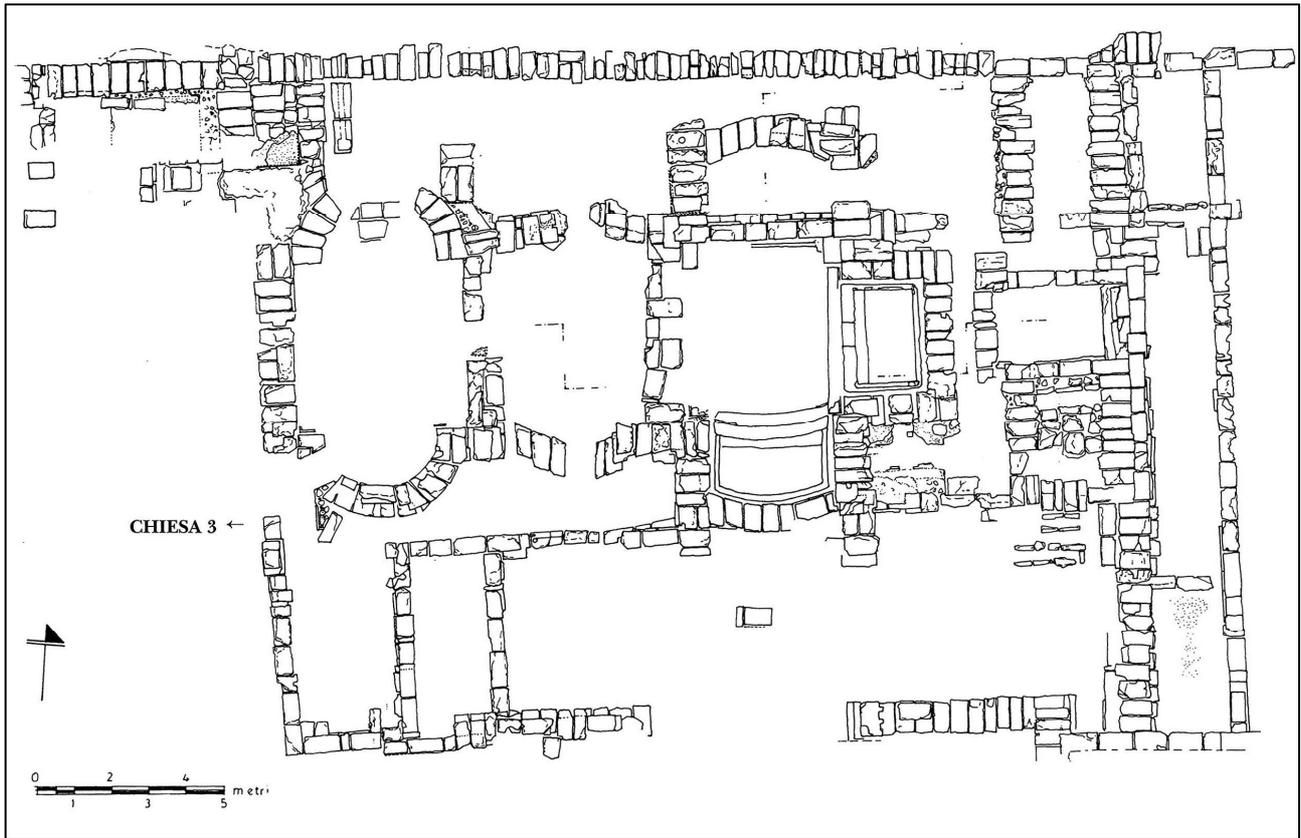


Fig. 21 – Terme sotto la Basilica 3, pianta.

e) Passando a due altre categorie diffuse nel Nord-Africa – *thermae estivales* (terme d'estate) e *thermae hiemales* (terme invernali)²³ – si può dire che a Sabratha, in considerazione del clima mite e favorevole durante tutto l'anno, difficilmente potevano sorgere terme invernali vere e proprie, come invece in alcuni centri nord-africani particolarmente esposti o dislocati su rilievi. Altresì, gli edifici oggi noti sono inseriti tutti all'interno della naturale rete urbanistica cittadina (ad eccezione delle "Terme della *Regio VII*", che hanno carattere privato, fig. 18), ed essi stessi vivono la vita quotidiana che si svolge nel tessuto urbano generale e nei singoli quartieri.

f) Conviene precisare che, a dispetto delle piccole proporzioni di alcuni degli edifici sabrathensi - "Terme di Oceano", "Terme presso la Fontana dei Serapidi" (figg. 16, 17) - si può affermare che tutte e sei le terme di Sabratha rientrano per le loro caratteristiche nella tipologia delle *thermae*²⁴ - com'è naturale del resto per bagni pubblici in contesto urbano - sia per la grandezza ancorché relativa, sia per la struttura interna, sia per gli apprestamenti. Ma è debito precisare che noi non possiamo giudicare i reali caratteri della proprietà (mancano le iscrizioni) e di fatto giudichiamo soprattutto in base alla grandezza e, meglio, alla completezza dell'edificio compresa l'adduzione funzionale dell'acqua per mezzo di una *noria*, quasi sempre da pozzi e cisterne²⁵. E' questo il momento per ricordare l'unico caso accertato di munificenza pubblica nel settore delle terme: la ricostruzione dell'edificio principale e forse la riadduzione dell'acquedotto cittadino. Il 28 luglio del 378 d.C., la cittadinanza di Sabratha decise di erigere una statua in onore di Flavio Vivio Benedetto, preside, cioè governatore, della Tripolitania. La statua è andata perduta, ma la sua base, rinvenuta nella Basilica Giudiziaria situata a Sud del Foro, reca incisa un'importante iscrizione: tanto meritava Flavio Vivio Benedetto, uomo onestissimo e munifico, sia per i vari benefici arrecati alla provincia,

²³ NIELSEN 1990, I, 138-140.

²⁴ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 409, 411-412.

²⁵ PASQUINUCCI 1987, 17-37, 45-47; NIELSEN 1990, I, 119-148, *passim*; YEGÜL 1992, 30-32., 48-55; BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 413-419.



Fig. 22 –Leptis Magna, le Terme della Caccia.

sia ancora per avere egli nuovamente dotato di terme la città di Sabratha, *post ruinam*: le terme non possono che essere le grandi “Terme a mare”; la rovina è certamente quella del pauroso terremoto-maremoto che, all'alba del 21 luglio 365 d.C., sconvolse le coste del Mediterraneo centro-orientale, con esiti catastrofici anche nel bacino occidentale fino all'attuale Algeria²⁶.

g) Nessun edificio di Sabratha è comparabile con la grandiosità funzionale delle “Terme adrianeè” di Leptis Magna²⁷, né con la raffinatezza delle piccole “Terme della caccia” della stessa Leptis²⁸ (fig. 22). Ma il numero delle terme in Tripolitania ed in Cirenaica dovette essere notevole: qui come in tutto il Nord-Africa il periodo più prospero e, quindi, più favorevole allo sviluppo di un'architettura termale specializzata fu quello dei decenni compresi tra l'impero di Adriano e degli Antonini e quello dei Severi. A questo si aggiunga che a partire dall'inizio del II sec. d.C., le tipologie di base generali e delle componenti interne di ciascuna terma erano state fissate, con la prevalenza della dislocazione e dell'interscambio topografico del frigidario, dovunque vero e proprio fulcro della struttura termale. S'intende che sia la tipologia delle piante sia le varianti caratteristiche *Regionali* vanno tenute in considerazione per il riconoscimento dell'identità locale; ma appare ovvio che, pur nella varietà delle piante e nella diversità degli elevati, la maggior parte degli edifici nord-africani non è sfuggita nell'edilizia termale alle leggi romane dell'economia della pianta, della razionalità degli ambienti, della simmetria iterata come bilancia di equilibri²⁹.

h) La vecchia scansione tipologica degli edifici del Nord-Africa, avanzata dal Krencker nel 1929³⁰, e che ben'inteso riguarda soprattutto impianti monumentali e che trova sviluppo su grandi spazi, non è del tutto seguita dalle planimetrie concentrate e ad alta funzionalità degli edifici sabrathensi, anche quando si tratta di disposizioni assiali; dove peraltro non sono e non possono essere presenti né palestre, né ginnasi-peristili, né impianti basilicali, così come non ci sono, anche nelle terme più tarde, ambienti absidati, sistema

²⁶ DI VITA 1980, 303–7; DI VITA 1990, 425–496; BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 403–404, 407, 412, 417–418.

²⁷ BARTOCCINI 1929, *passim*; BIANCHI BANDINELLI ET AL. 1964, 99–100; YEGÜL 1992, 186–192.

²⁸ BIANCHI BANDINELLI ET AL. 1964, 105–6; YEGÜL 1992, 242–243.

²⁹ STUCCHI 1957, 177–178, 184–186; PASQUINUCCI 1987, 72–76; NIELSEN 1990, I, 87–90; THÉBERT 1991, 139–49; YEGÜL 1992, 128–83 *passim*, 186–217; THÉBERT 2003, 288–318.

³⁰ KRENCKER 1929, figg. 234-240; NIELSEN 1990, II, 51–2 (I-IX).



Fig. 23 – Terme a NO del Teatro, tabelle musive con auguri per il bagno.



Fig. 24 – Terme a NO del Teatro, il grande salone d'attesa, da Nord.



Fig. 25 – Terme a mare, uscita del corridoio di servizio verso il tepidario, da Ovest.

costruttivo che per la legge del riuso ha dovunque attirato la Cristianità. Mentre nelle grandi tipologie costruttive africane a cerchio i bagni caldi sono dislocati quasi sempre lontano dal fulcro dell'edificio ed è per questo che vi abbondano i locali specializzati (*unctorium*, *tepidaria*, *caldaria*, *sudatorium*), altrove le iterazioni non sono e non possono essere frequenti. Ci sono, invece, a Sabratha, dei *frigidaria* vasti e ben serviti da *apodyteria* (fig. 24), prima e dopo il bagno freddo, da ampi luoghi di attesa e da attrezzate latrine (fig. 12); insomma, spazi funzionali e accessibili facilmente dai frequentatori e dotati di percorsi adeguati³¹. A volte, soprattutto i *frigidaria*, indirizzavano ai clienti auguri per il bagno: *bene laba* e *salvom lavisse*, nelle "Terme a NO del Teatro" (fig. 23) e speciali tabelle parlanti, a mosaico, con *cista* per olii e profumi e sandali (*soleae*), come nelle "Terme di Oceano"³². Mentre alla *natatio* (tranne che nelle "Terme a mare", l'unica presente, fig. 19) si alternano vasche di piccola capienza, a volte almeno due ma ovunque ben distribuite³³. Il *calidario*, a

³¹ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 406–12.

³² NIELSEN 1990, I, 141–2; BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 409–12.

³³ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 407–12.



Fig. 26 –Terme di Oceano, l'abside a Sud del frigidario.



Fig. 27 –Terme a NO del Teatro, corridoio di accesso, da Nord.

Sabratha, ha forme diverse, per le funzioni proprie del *praefurnium*, ma spesso si impone con accessi ai forni ben disegnati in pianta: le “Terme a mare”, per esempio, hanno grandi e alti corridoi di servizio, per l’accesso alle bocche da fuoco, che un uomo può percorrere eretto (fig. 25); così come, nello stesso edificio, si palesavano con caratteri di altrettanta grandiosità i settori del bagno caldo, purtroppo, in parte crollati sul bagnasciuga sottostante³⁴.

i) Tranne alcune eccezioni che coincidono con il grandioso edificio adrianeo di Leptis e, nella stessa città, con le pitture ed i mosaici delle “Piccole terme della caccia”³⁵, non sono presenti a Sabratha ed in Libia, decorazioni particolarmente ricche: se si escludono, appunto, i mosaici pavimentali e decorativi spesso di un certo impegno (“Terme di Oceano”, “Terme a NO del Teatro”, figg. 26-27; “Terme a mare”, “Terme della *Regio VII*”, fig. 7)³⁶, le cornici stuccate che coronano i muri degli ambienti, i rosoni di stucco al centro delle volte a botte (soprattutto nei lunghi *frigidaria*), i colori vividi di alcuni costoloni di volte a crociera sulle vasche³⁷. La decorazione scultorea è scarsa, ma vanno segnalate alcune rilevanze. Dalle “Terme a mare”, e destinate al settore dei bagni freddi ed alla latrina, provengono: la grande statua di Ninfa situata nella nicchia sulla *natatio* (fig. 28), e, addossato al segmento est dell’esagono della latrina, il torso marmoreo acefalo di Satiro; quindi, una carnosa statua di Afrodite pudica ed una mediocre statuette di Abbondanza. Il candelabro lavorato a traforo, con il mito di Orfeo che incanta gli animali (fig. 29), ornava la nicchia del frigidario ed era destinato a mascherare il pozzo di luce tra le due vasche, nelle “Terme a NO del Teatro”. Nelle “Terme della *Regio VII*” è stata ritrovata una statua acefala e priva delle gambe di Dioniso³⁸.

l) Il censimento degli apprestamenti soprattutto nella Proconsolare, in Numidia e nella Mauretania *Caesarensis*, conferma la straordinaria valenza architettonica di questa categoria di monumenti

³⁴ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 407–9.

³⁵ BIANCHI BANDINELLI ET AL. 1964, 105–6.

³⁶ BRECCIAROLI TABORELLI 1978, 131–2; BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 407–12, 416; BONACASA 2004, 328–31.

³⁷ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 415–7.

³⁸ BONACASA, BONACASA CARRA 2003, 415–7.



Fig. 28 –Terme a mare, statua acefala di Ninfa, marmo.

termali, soprattutto nei grandi centri romanizzati, laddove il livello di ambizione delle città dell'Africa del Nord, si poneva quasi sempre a confronto-scontro con la capitale. È ovvio che molti degli edifici, se non tutti, sono stati sottoposti nel tempo a restauri ed a rifacimenti: i provvedimenti di Valentiniano, Valente, Graziano e anche di Onorio e Arcadio parlano chiaro; e Procopio è un interprete consapevole di un impegno analogo di Giustiniano. In conclusione, a Sabratha, e non soltanto riguardo alle terme, notiamo che hanno avuto prevalenza - piuttosto che i singoli manufatti architettonici - concreti moventi pubblici e urbanistici soprattutto in età flavio-traianea con ricadute fino all'impero di Adriano e poi, soprattutto, quelli assai rilevanti durante il regno degli Antonini, con l'ampliamento del centro urbano verso Est, su cui si innestano alcune riprese di III secolo. Infine, un deciso intervento di riattamento funzionale, su pianta adrianèa, rivelano le "Terme a mare", ed è certo posteriore al terremoto del 365 d.C.

Nicola Bonacasa

Università di Palermo

Email: nicola.bonacasa@unipa.it

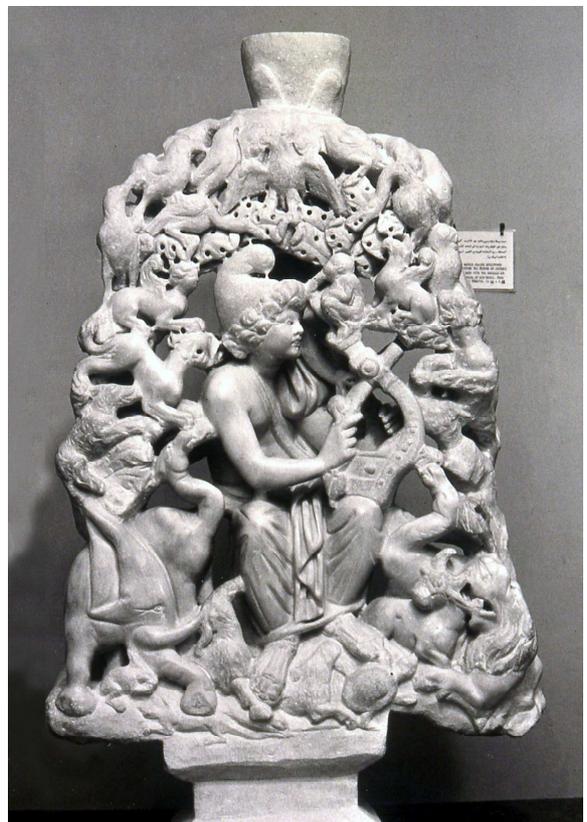


Fig. 29 –Terme a NO del Teatro, frigidario: candelabro marmoreo con Orfeo che incanta gli animali, dalla nicchia.

Bibliografia

- BIANCHI BANDINELLI R., CAPUTO G., VERGARA CAFFARELLI E., 1964. *Leptis Magna*. Milano.
- BONACASA N., 1997. Missione archeologica a Sabratha e Leptis Magna. In *M.A.E. Missioni archeologiche italiane. La ricerca archeologica, antropologica, etnologica*. Roma, 169–74.
- BONACASA N., 2004. Sabratha – Terme di Oceano. Restauro dei mosaici 1999-2002. In *Apparati Musivi antichi nell'area del Mediterraneo*. Atti del I Convegno internazionale di studi "La materia e i segni della storia" (Piazza Armerina, 9-13 aprile 2003). Palermo, 328–31.
- BONACASA N., 2007. Cirene e Sabratha: scavi e ricerche 2000-2002. In E. CATANI, A. DI VITA (eds), *Archeologia italiana in Libia: esperienze a confronto*. Atti dell'Incontro di Studio (Macerata-Fermo, 28-30 marzo 2003). Macerata, 25–46.
- BONACASA N., BONACASA CARRA R. M., 2003. Gli edifici termali di Sabratha. Nota preliminare. *QAL*, 18, 403–19.
- BONACASA CARRA R. M., 1991. Il complesso paleocristiano a Nord del Teatro di Sabratha. *QAL*, 14, 103–246.
- BRECCIAROLI TABORELLI L., 1978. Le terme della *Regio VII* a Sabratha. *LibyaAnt*, 11-12 (1974-1975), 113–46.
- CALZA G., 1953. *Scavi di Ostia, I. Topografia generale*. Roma.
- DI VITA A., 1980. Evidenza dei terremoti del 306-310 e del 365 d.C. in Tunisia. *AntAfr*, 15, 303–7.
- DI VITA A., 1990. Sismi, urbanistica e cronologia assoluta. Terremoti e urbanistica nelle città di Tripolitania fra il I secolo a.C. ed il IV d.C. In *L'Afrique dans l'Occident romain, Ier siècle av. J.C.-IVe siècle ap. J.C.* Actes du Colloque (Rome, 3-5 décembre 1987). Roma, 425–94.
- DI VITA A., 1997. s.v. Sabratha. In *EAA. Secondo Suppl., 1971-1994*, V, 47–52.
- DI VITA A., 1998. Sabratha. In A. DI VITA, G. DI VITA EVRARD, L. BACCHIELLI (eds), *La Libye antique*. Paris, 146–81.
- HAYNES D. E. L., 1955. *The Antiquities of Tripolitania*. London.
- JOLY E., 1998. Sabratha, In AA.VV. *La città romana*. Atti del secondo Congresso di Topografia Antica, II (Roma, 15-16 maggio 1996). *Rivista di Topografia Antica*, 8, 129–50.
- KRENCKER D. ET AL., 1929. *Trierer Kaiserthermen*. Trier.
- NIELSEN I., 1990. *Thermae et Balnea*. Aarhus.
- PASQUINUCCI M. (ed), 1987. *Terme romane e vita quotidiana*. Modena.
- ROMANELLI P., 1965. s.v. Sabratha. In *EAA*, VI, 1050–060.
- ROMANELLI P., 1970. *Topografia e archeologia dell'Africa romana*. Torino.
- STUCCHI S., 1957. Le piante delle terme romane d'Africa ed i loro rapporti con quelle di Roma e dell'Europa. In AA.VV. *Atti del V Convegno nazionale di storia dell'architettura* (Perugia, 23 settembre 1948). Firenze, 177–86.
- THÉBERT Y., 1991. Problèmes de circulation dans les thermes d'Afrique du Nord. In *Les thermes romains*. Actes de la table ronde (Rome, 11-12 novembre 1988). CEFR 142. Roma, 139–49.
- THÉBERT Y., 1991a. Les sodalités dans les thermes d'Afrique du Nord. In *Les thermes romains*. Actes de la table ronde (Rome, 11-12 novembre 1988). CEFR 142. Roma, 193–204.
- THÉBERT Y., 2003. *Thermes romains d'Afrique du Nord et leur contexte méditerranéen*. BEFAR 315.
- VALERI C., 2001. Brevi note sulle terme di Porta Marina a Ostia. *ArchClass*, LII, n.s. 2: 307–22.
- WARD Ph., 1970. *Sabratha. A Guide for Visitors*. Cambridge.
- YEGÜL F. K., 1992. *Baths and Bathing in Classical Antiquity*. Cambridge.